

Mobbing, dipendente fa causa all'Enel

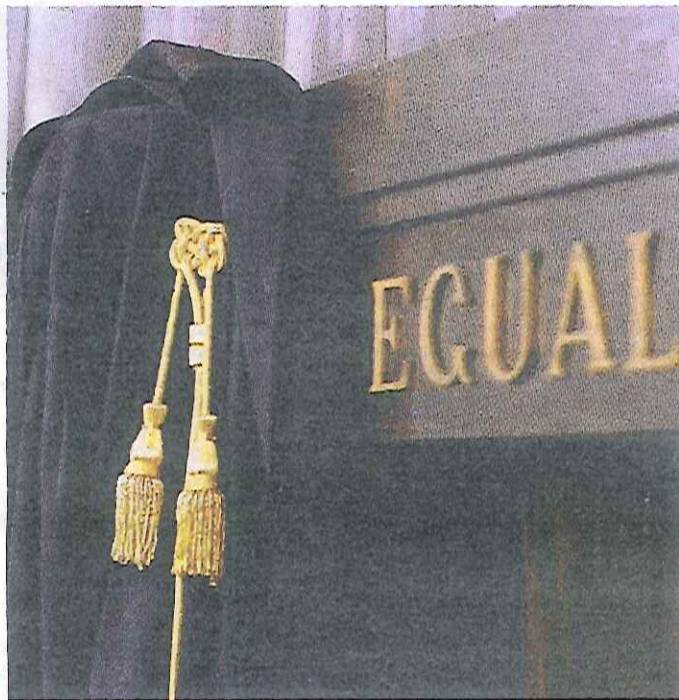
Cinquantacinquenne cade in depressione: «Anni di contestazioni e demansionamenti». Ora chiede un maxi-risarcimento

di Marco Filippi

Per sedici anni ha lavorato come guardia-diga in diverse centrali dell'Enel senza mai ricevere contestazioni disciplinari. Dall'agosto del 2005, dopo aver chiesto all'azienda dell'energia il pagamento di molte ore arretrate, sono iniziati i suoi guai. Da quel momento - sostiene - la sua attività lavorativa è stata costellata da una serie di solleciti, contestazioni, sanzioni e demansionamenti che, secondo i suoi legali, si sono dimostrati infondati e ne hanno minato la salute.

Ora un operaio trevigiano di 55 anni, affetto da depressione, ha intentato una causa di lavoro per mobbing nei confronti di Enel. E chiede che sia un medico legale nominato dal giudice, con una perizia, a stabilire l'entità del risarcimento. I suoi legali, gli avvocati Stefano Bettoli e Valentina Gatti, hanno depositato la causa negli uffici della cancelleria del tribunale del Lavoro di Treviso.

Il lavoratore era stato assunto nel 1979 dalla divisione dell'Enel di Vittorio Veneto come guardia-diga. Aveva cominciato come responsabile del controllo delle perdite e del flusso d'acqua per poi ampliare le sue mansioni anche come addetto alla manutenzione edile.



L'interno di un'aula del tribunale civile di Treviso

Fino al 2005 il rapporto di lavoro fila via liscio, senza particolari intoppi. Dopo l'agosto del 2005, quando l'operaio intima con una diffida all'Enel il pagamento di molte ore arretrate, iniziano i guai.

All'operaio vengono notificate una serie di sanzioni e contestazioni disciplinari. Nel maggio 2008, ad esempio, gli arriva una contesta-

zione disciplinare per essersi recato presso una diga nonostante fosse stato provvisoriamente sospeso, in attesa di effettuare la visita medica di idoneità alla mansione. L'Enel gli sospende lo stipendio per tre giorni. Un provvedimento che poi la direzione provinciale del Lavoro gli ridimensiona ad una multa di quattro ore. Nell'ottobre 2009, il lavoratore subisce un

demansionamento: dopo aver fatto per una vita il guardia-diga, passa all'archivio della sede Enel con relativa diminuzione dello stipendio. Tutte azioni che, secondo i suoi legali, ne minano la salute. L'uomo cade in una profonda depressione, si assenta dal lavoro per un lungo periodo e sette mesi fa viene licenziato.

In un'accurata relazione del febbraio 2012, un medico legale ravvisa espressamente il nesso di causa tra le presunte vessazioni subite e la depressione. Il medico non condivide la decisione della direzione dell'azienda dell'energia di Vittorio Veneto di esiliare il lavoratore, confinandolo all'interno dell'archivio di una sua sede «senza incarico alcuno - attesta il medico - per tutto il turno lavorativo e provocando così la distruzione della personalità dell'individuo, la sua profonda frustrazione da cui lo stato di grave depressione».

Nella causa presentata nei giorni scorsi in tribunale a Treviso i legali dell'operaio chiedono la condanna di Enel a risarcire l'operaio. Un risarcimento che dovrà essere eventualmente quantificato da una perizia di un consulente tecnico nominato dal giudice del Lavoro.

©IPRODUZIONE RISERVATA

Molotov e minacce contro Ztl Un vertice con Manildo

Un vertice di sicurezza per bloccare il clima di tensione sfociato nell'agguato di giovedì sera dell'estrema destra contro Ztl. Lo chiede la consigliera comunale di Sinistra Unita Pretty Gorza, che dice: «Parlerò con il sindaco. È il momento di intervenire e di far capire che la città è cambiata. Gentilini parlava dei ragazzi di estrema destra come dei suoi ragazzi. Non sono i nostri ragazzi, e vanno fermati».

E l'appello del consigliere non ha tardato a essere accolto da Giovanni Manildo: «Voglio approfondire, per capire cosa stia accadendo. Mi incontrerò con i vigili a breve, per decidere come intervenire», ha confermato. Intanto nonostante i ragazzi di Ztl non abbiano ancora presentato la denuncia, la questura sta indagando sul caso per chiarire l'accaduto e individuare i responsabili. A quanto si apprende c'è chi li ha visti arrivare da via Sant'Antonino. Erano in tre e non in due, come sembrava inizialmente. Due in sella allo stesso scooter, con il casco e la bandana. Solo uno di loro avrebbe agito, lanciando un fumogeno e una molotov all'interno della Casa dei Beni Comuni dove, poco dopo le 23, si trova-



Gaia Righetto, di Ztl

vano una quarantina di ragazzi del collettivo Ztl riuniti in assemblea. «Un atto gravissimo, da condannare senza se e senza ma», ha detto il sindaco. «La libertà di pensiero e di riunione è un diritto garantito dalla Costituzione. Voglio però lanciare un invito a tutti i ragazzi, per smorzare questo clima di tensione. È solo con il rispetto reciproco che si possono evitare episodi come questi». Nelle ultime ore, Gaia Righetto, uno dei volti di Ztl, avrebbe ricevuto anche una serie di telefonate anonime. In città il clima è rovente.

Federico Cipolla

07.07.13

TRIBUNALE ORDINARIO DI VENEZIA

Perizia, bando, ordinanza, modalità di partecipazione alla vendita sui siti Internet www.asteannunci.it, www.tribunale.venezia.giustizia.it - www.entitribunali.it - Numero Verde 800630663

VENDITE DELEGATE PROFESSIONISTI

locale sottotetto e terrazza; p. interrato abusivo; diffonibilità; prezzo base Euro 52.773,00. LOTTO 2: ABITAZIONE unifamiliare,

Piena proprietà - FABBRICATO a destinazione commerciale ed abitativa, oggetto di lavori di ristrutturazione non autorizzati; su

PIANIGA (VE) - MELLAREDO, PIAZZA VITERBI - APPARTAMENTO al p. terra, composto da soggiorno, cucina, camera,